Il Corriere della Valle
giovedì 21 maggio 2020, pag.

Fondazione Courmayeur - La riflessione di Giuseppe De Rita

"La Valle oggi può ripartire ma deve capire che cosa ha dentro"

Jessica Cavallero

Il futuro dell'Italia e della Valle d'Aosta nel post pandemia? Ha provato a disegnarlo, il sociologo Giuseppe De Rita, presidente della Fondazione Censis e della Fondazione Courmayeur Mont Blanc che in collaborazione con la Biblioteca regionale di Aosta, ha organizzato la rassegna online "Incontri di maggio". Tra incertezza e paura analizzando i rischi di una verticalizzazione del potere, De Rita si è soffermato anche su come sarà il prossimo futuro della Valle.

L'incertezza nel pre pandemia

Un "sentimento di incertezza" sembrava dominare su tutto lo Stivale prima dello scoppio della pandemia: "nei primi mesi del 2020 – ha detto il sociologo – era incerta la nostra partecipazione all'Europa, erano incerti i nostri conti pubblici, il quadro politico, il futuro delle nostre imprese, soprattutto quelle che lavoravano sull'estero. L'incertezza sembrava un elemento fondamentale ma l'incertezza a volte dà una spinta psicologica a mettersi in gioco, non sempre è un elemento negativo". Con la pandemia questo muta: "Si passa dall'incertezza alla paura e la paura è stata la cifra della pandemia ma la rabbia non è sociale, economica, una rabbia da fame, ma è rabbia da paura. Noi abbiamo avuto milioni di persone con una paura individuale la cui somma ha dato un clima di sconcerto".

Giuseppe De Rita

Una concentrazione del potere rischiosa

La paura per De Rita genera conseguenze anche su chi ha il potere di decidere: "La paura crea dall'altra parte, in chi deve provvedere alla pandemia, una tendenza a verticalizzare. Concentra il potere perché durante un'emergenza si chiede che si decida subito. Questo porta ad una concentrazione del potere al vertice dove sembra che l'Italia sia governata dal presidente del Consiglio con i dpcm, con decreti suoi, non votati dal Parlamento con in alto un comitato tecnico scientifico che decide su tutto". A preoccupare il sociologo è "una classe politica regionale e nazionale che è tentata di fare verticalizzazione del poter e sovvenzione ad personam. Sappiamo tutti – aggiunge – che uno dei problemi della Valle per troppo tempo è stata la verticalizzazione del potere con interventi ad personam che sono stati la via maestra nel bene e nel male. Oggi potrebbe essere lo stesso perché anche la politica nazionale va nella direzione di concentrazione al vertice e di garantire sovvenzione. Sarebbe un errore".

Il post pandemia

E quando finirà la pandemia? "Con le aziende in crisi – dice De Rita – i disoccupati che sono tanti, la necessità di rilanciare l'economia, secondo la logica che ha governato la pandemia, a rilanciare l'economia dovrà essere il potere pubblico".

Un approccio definito dal sociologo "rischioso. Nasconde la mancanza di un disegno generale per il futuro". Dice De Rita: "Scatta un meccanismo in cui lo Stato interviene sul singolo bisogno, lascia il suo vecchio ruolo di soggetto generale dello sviluppo che delinea un quadro generale e interventi strategici e convoglia le energie diventando il promotore di sovvenzioni ad personam. Nasce la saga dei bonus. Abbiamo fatto uno Stato della sovvenzione pubblica, questo è il pericolo".
Secondo De Rita "non dobbiamo ritrovarci nella logica di stato imprenditore. Non funziona. Ricordiamoci sempre che lo sviluppo italiano è stato fatto dagli italiani, oggi non possiamo pensare di rifare l'Iri".

Il futuro in Valle

Incalzato dal giornalista Enrico Martinet, De Rita immagina il futuro della Valle. "Rifondare, ricominciare, riconvertire? Se usiamo il prefisso ri, vuol dire che vogliamo cominciare da qualcosa che già c'è. La Valle oggi può ripartire ma deve capire che cosa ha dentro, ricollegandolo al passato e avere gli spazi per una piccola fantasia per andare avanti, è un continuo e paziente ricominciare".
Sul turismo De Rita dice: "Il problema della Valle è sicuramente turistico. In Veneto, primato della piccola industria, del lavoro in conto terzi per l'industria tedesca e dell'esportazione si riaprono gli stabilimenti per tentare di salvare la stagione turistica. In Valle, sull'estate bisognerà cominciare dalle migliaia di persone che hanno fatto della regione la loro residenza estiva presentandosi come attrattiva di un'estate pulita, senza assembramenti. L'estate potrebbe essere non brillante ma cautamente positiva. È sempre un'esperienza umana nuova e su questo dobbiamo puntare".
Sul piano industriale, settore in cui la piccola regione ha "sempre sofferto" è emersa una via particolare: "un'industria di eccellenza nel turismo e in agricoltura che prescinde dalla vecchia cultura industriale delle macchine. Piccoli episodi hanno concorso a dare il senso che l'industria nel panorama valdostano nasce dal basso, turismo, vino, produzione casearia. Per la valle è l'industriarsi a fare il futuro".
L'Incontro con Giuseppe De Rita rimane disponibile sul sito della Fondazione www.fondazionecourmayeur.it dove è online da mercoledì 20 maggio alle 18 anche l'appuntamento "Il tempo delle Incertezze" con Mario Deaglio.